

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Conf.s.a.l.			
5	il Messaggero	28/10/2018	<i>STATALI, CON LA RIFORMA DELLA FORNERO L'ASSEGNO SI PUO' RIDURRE FINO AL 13% (A.Bassi)</i>	2
5	il Gazzettino	28/10/2018	<i>STATALI, L'USCITA CON "QUOTA 100" PUO' RIDURRE L'ASSEGNO FINO AL 13% (A.Bassi)</i>	4
11	il Mattino	28/10/2018	<i>STATALI, L'USCITA CON "QUOTA 100" PUO' RIDURRE L'ASSEGNO FINO AL 13% (A.Bassi)</i>	6

Statali, con la riforma della Fornero l'assegno si può ridurre fino al 13%

► A pesare sono i contributi non versati per ogni anno di anticipo sull'età di ritiro
 ► Preavviso di tre mesi per i dipendenti pubblici, la prima finestra solo da giugno

LE SIMULAZIONI

ROMA Per i dipendenti pubblici la strada per anticipare l'uscita attraverso il meccanismo di «Quota 100» sarà un po' più stretta che per i lavoratori del privato. Gli statali non soltanto dovranno rispettare la regola della cosiddetta «finestra mobile», ossia attendere tre mesi dai momenti in cui maturano il diritto alla pensione prima di poter concretamente lasciare il lavoro, ma dovranno anche dare un «preavviso» di altri tre mesi. Questo significa che i primi dipendenti pubblici ad andare in pensione con il requisito minimo dei 62 anni di età e dei 38 di contributi, lasceranno i ranghi della pubblica amministrazione soltanto a partire da luglio del prossimo anno. Per chi lavora nella scuola, poi, la finestra sarà annuale. I professori, ma da sempre è così, potranno lasciare il lavoro solo dal mese di settembre in modo da garantire la continuità didattica.

L'ANALISI

C'è poi un'altra domanda che inizia a circolare con insistenza tra i dipendenti pubblici: ma lasciare il lavoro con «Quota 100» conviene davvero? Un

quesito rivolto soprattutto ai sindacati. Qualche conteggio ha provato a farlo **Unsa-Confasal** (si veda tabella in pagina). Il confronto è tra quanto prenderebbe uno statale (i profili sono quelli di dipendenti ministeriali), anticipando l'uscita con «Quota 100» e quanto prenderebbe invece, aspettando almeno fino all'età ordinamentale (65 anni) in cui in teoria l'amministrazione potrebbe pensionare i propri dipendenti (in poche lo fanno, lasciando invece attendere il requisito di vecchiaia dei 66 anni e 7 mesi). Chi si trova nel sistema misto, e dunque ha una pensione in parte calcolata sui contributi versati, anticipando l'uscita rinuncia di fatto ad alcuni anni di contribuzione aggiuntiva. Secondo i calcoli fatti dall'Unsa, questo meccanismo comporterebbe una riduzione dell'assegno rispetto a quello «potenziale» tra il 10% e il 13%. Per un dipendente ministeriale di terza area, per esempio, la pensione mensile lorda con «Quota 100», sarebbe di 2.504 euro circa, contro i 2.752 euro che si otterrebbero lavorando tre anni in più. Insomma, un taglio del 9,9%. Un dipendente di seconda area, invece, anticipando la pensione otterrebbe un assegno di 1.686 euro lordi mensili, contro una pensione

di 1.907 euro lordi mensili che avrebbe lavorando almeno fino a 65 anni.

LE STIME

Un certo numero di persone, insomma, potrebbe decidere di non approfittare del meccanismo «Quota 100» per non vedersi decurtato l'assegno nella sua parte contributiva. Un conto che, in qualche modo, hanno fatto anche al governo. Dei 380 mila dipendenti totali che potrebbero anticipare la pensione, 150 mila circa sono lavoratori del pubblico impiego. L'idea è che non tutti utilizzeranno lo scivolo per lasciare in anticipo il lavoro. Anzi. Complice anche il divieto di cumulo della pensione con altri redditi per due anni dall'uscita dal lavoro, quelli che sceglieranno di restare attivi potrebbero essere un numero rilevante. Tanto che nel governo circolano alcune stime di risparmio rispetto ai 6,7 miliardi stanziati per il primo anno per «Quota 100». Alla riforma della legge Fornero, secondo questi calcoli, potrebbero bastare nel 2019 circa 5 miliardi di euro. Un minor esborso che permetterebbe di coprire anche per il 2020 tutti coloro intenzionati ad uscire dal lavoro anticipando la pensione.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SECONDO I CALCOLI
DELL'UNSA-CONFASAL
UN MINISTERIALE
CON QUOTA 100
POTREBBE RINUNCIARE
FINO A 247 EURO AL MESE**

**LA PLATEA POTENZIALE
DEGLI INTERESSATI
ALL'ANTICIPO È
DI 380 MILA PERSONE,
I LAVORATORI DELLA PA
SAREBBERO 150 MILA**

I numeri

1,5

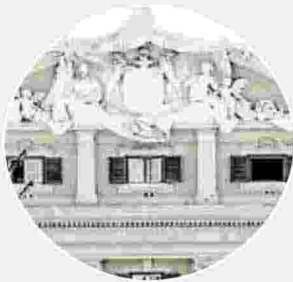
In percentuale, la crescita del Pil prevista nel 2019

2,4

In percentuale del Pil, il deficit preventivato nel 2019 dal governo

5

In miliardi di euro annui, gli investimenti pubblici in manovra



9

In miliardi di euro, i fondi stanziati per il reddito di cittadinanza

6,7

In miliardi di euro, i soldi per la riforma delle pensioni

6,5

In milioni, le persone in povertà che avranno il sussidio

Quanto perdono sulla pensione gli statali che anticipano l'uscita?

	Quota pensionistica	Quota 100		Pensione vecchiaia*		Assoluta	Percentuale
		62	38	65	41		
1° Caso Dipendente 3a area F7	sistema retributivo	1.104,90		1.034,27		-247,8	-9,90%
	sistema contributivo	1.399,61		1.718,10			
	Totale mensile	2.504,51		2.752,37			
2° Caso Dipendente 3a area F2	sistema retributivo	803,22		803,22		-237,81	-13,08%
	sistema contributivo	1.015,4		1.253,21			
	Totale mensile	1.818,62		2.056,43			
3° Caso Dipendente 2a area F4	sistema retributivo	752,04		752,04		-220,77	-13,09%
	sistema contributivo	934,21		1.154,98			
	Totale mensile	1.686,25		1.907,02			
4° Caso 1a area F3	sistema retributivo	649,46		649,46		-145,95	-10,12%
	sistema contributivo	792,26		938,21			
	Totale mensile	1.441,72		1.587,67			

Note: 1 - Importi lordi Irpef. Per i dipendenti pubblici viene utilizzato il limite ordinamentale di pensionamento d'ufficio (65 anni)
 2 - Salario accessorio medio annuale 3.900 euro
 3 - Per le pensioni precedenti al 2018 è stata usata una regressione media annuale di euro 500
 4 - Per le retribuzioni successive al 2018 si è mantenuto il valore delle retribuzioni 2018
 5 - I coefficienti di trasformazione sono quelli previsti al primo gennaio 2019
 6 - Aliquota di rendimento fino al 31/12/1992: 28%
 7 - Aliquota di rendimento dal 1/1/1993 al 31/12/1995: 5,40%
 Fonte: Elaborazioni Unsa-Confisal

centimetri



Codice abbonamento: 068391

Statali, l'uscita con «Quota 100» può ridurre l'assegno fino al 13%

► A pesare sono i contributi non versati per ogni anno di anticipo sull'età di ritiro
 ► Preavviso di tre mesi per i dipendenti pubblici, la prima finestra solo da giugno

LE SIMULAZIONI

ROMA Per i dipendenti pubblici la strada per anticipare l'uscita attraverso il meccanismo di «Quota 100» sarà un po' più stretta che per i lavoratori del privato. Gli statali non soltanto dovranno rispettare la regola della cosiddetta «finestra mobile», ossia attendere tre mesi dai momenti in cui maturano il diritto alla pensione prima di poter concretamente lasciare il lavoro, ma dovranno anche dare un «preavviso» di altri tre mesi. Questo significa che i primi dipendenti pubblici ad andare in pensione con il requisito minimo dei 62 anni di età e dei 38 di contributi, lasceranno i ranghi della pubblica amministrazione soltanto a partire da luglio del prossimo anno. Per chi lavora nella scuola, poi, la finestra sarà annuale. I professori, ma da sempre è così, potranno lasciare il lavoro solo dal mese di settembre in modo da garantire la continuità didattica.

L'ANALISI

C'è poi un'altra domanda che inizia a circolare con insistenza tra i dipendenti pubblici: ma lasciare il lavoro con «Quota 100» conviene davvero? Un quesito rivolto soprattutto ai

sindacati. Qualche conteggio ha provato a farlo **Unsa-Confasal** (si veda tabella in pagina). Il confronto è tra quanto prenderebbe uno statale (i profili sono quelli di dipendenti ministeriali), anticipando l'uscita con «Quota 100» e quanto prenderebbe invece, aspettando almeno fino all'età ordinamentale (65 anni) in cui in teoria l'amministrazione potrebbe pensionare i propri dipendenti (in poche lo fanno, lasciando invece attendere il requisito di vecchiaia dei 66 anni e 7 mesi). Chi si trova nel sistema misto, e dunque ha una pensione in parte calcolata sui contributi versati, anticipando l'uscita rinuncia di fatto ad alcuni anni di contribuzione aggiuntiva. Secondo i calcoli fatti dall'Unsa, questo meccanismo comporterebbe una riduzione dell'assegno rispetto a quello «potenziale» tra il 10% e il 13%. Per un dipendente ministeriale di terza area, per esempio, la pensione mensile lorda con «Quota 100», sarebbe di 2.504 euro circa, contro i 2.752 euro che si otterrebbero lavorando tre anni in più. Insomma, un taglio del 9,9%. Un dipendente di seconda area, invece, anticipando la pensione otterrebbe un assegno di 1.686 euro lordi mensili, contro una pensione di 1.907 euro lordi mensili che

avrebbe lavorando almeno fino a 65 anni.

LE STIME

Un certo numero di persone, insomma, potrebbe decidere di non approfittare del meccanismo «Quota 100» per non vedersi decurtato l'assegno nella sua parte contributiva. Un conto che, in qualche modo, hanno fatto anche al governo. Dei 380 mila dipendenti totali che potrebbero anticipare la pensione, 150 mila circa sono lavoratori del pubblico impiego. L'idea è che non tutti utilizzeranno lo scivolo per lasciare in anticipo il lavoro. Anzi. Complice anche il divieto di cumulo della pensione con altri redditi per due anni dall'uscita dal lavoro, quelli che sceglieranno di restare attivi potrebbero essere un numero rilevante. Tanto che nel governo circolano alcune stime di risparmio rispetto ai 6,7 miliardi stanziati per il primo anno per «Quota 100». Alla riforma della legge Fornero, secondo questi calcoli, potrebbero bastare nel 2019 circa 5 miliardi di euro. Un minor esborso che permetterebbe di coprire anche per il 2020 tutti coloro intenzionati ad uscire dal lavoro anticipando la pensione.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

1,5

In percentuale, la crescita del Pil prevista nel 2019

2,4

In percentuale del Pil, il deficit preventivato nel 2019 dal governo

5

In miliardi di euro annui, gli investimenti pubblici in manovra



9

In miliardi di euro, i fondi stanziati per il reddito di cittadinanza

6,7

In miliardi di euro, i soldi per la riforma delle pensioni

6,5

In milioni, le persone in povertà che avranno il sussidio

Quanto perdono sulla pensione gli statali che anticipano l'uscita?

	Quota pensionistica	Quota 100		Pensione vecchiaia*		Assoluta	Percentuale
		62	38	62	38		
1° Caso Dipendente 3a area F7	sistema retributivo	1.104,90		1.034,27		-247,8	-9,90%
	sistema contributivo	1.399,61		1.718,10			
	Totale mensile	2.504,51		2.752,37			
2° Caso Dipendente 3a area F2	sistema retributivo	803,22		803,22		-237,81	-13,08%
	sistema contributivo	1.015,4		1.253,21			
	Totale mensile	1.818,62		2.056,43			
3° Caso Dipendente 2a area F4	sistema retributivo	752,04		752,04		-220,77	-13,09%
	sistema contributivo	934,21		1.154,98			
	Totale mensile	1.686,25		1.907,02			
4° Caso 1a area F3	sistema retributivo	649,46		649,46		-145,95	-10,12%
	sistema contributivo	792,26		938,21			
	Totale mensile	1.441,72		1.587,67			

Note: 1 - Importi lordi Irpef. Per i dipendenti pubblici viene utilizzato il limite ordinamentale di pensionamento d'ufficio (65 anni)
 2 - Salario accessorio medio annuale 3.900 euro
 3 - Per le pensioni precedenti al 2018 è stata usata una regressione media annuale di euro 500
 4 - Per le retribuzioni successive al 2018 si è mantenuto il valore delle retribuzioni 2018
 5 - I coefficienti di trasformazione sono quelli previsti al primo gennaio 2019
 6 - Aliquota di rendimento fino al 31/12/1992: 28%
 7 - Aliquota di rendimento dal 1/1/1993 al 31/12/1995: 5,40%
 Fonte: Elaborazioni Unsa-Confsal

centimetri

SECONDO I CALCOLI DELL'UNSA-CONFSAL UN MINISTERIALE POTREBBE DOVER RINUNCIARE FINO A 247 EURO AL MESE

LA PLATEA POTENZIALE DEGLI INTERESSATI ALL'ANTICIPO È DI 380 MILA PERSONE, I LAVORATORI PUBBLICI SAREBBERO 150 MILA



Statali, l'uscita con «quota 100» può ridurre l'assegno fino al 13%

► A pesare sono i contributi non versati ► Preavviso di tre mesi per i dipendenti per ogni anno di anticipo sull'età di ritiro pubblici, la prima finestra solo da giugno

LE SIMULAZIONI

ROMA Per i dipendenti pubblici la strada per anticipare l'uscita attraverso il meccanismo di «Quota 100» sarà un po' più stretta che per i lavoratori del privato. Gli statali non soltanto dovranno rispettare la regola della cosiddetta «finestra mobile», ossia attendere tre mesi dai momenti in cui maturano il diritto alla pensione prima di poter concretamente lasciare il lavoro, ma dovranno anche dare un «preavviso» di altri tre mesi. Questo significa che i primi dipendenti pubblici ad andare in pensione con il requisito minimo dei 62 anni di età e dei 38 di contributi, lasceranno i ranghi della pubblica amministrazione soltanto a partire da luglio del prossimo anno. Per chi lavora nella scuola, poi, la finestra sarà annuale. I professori, ma da sempre è così, potranno lasciare il lavoro solo dal mese di settembre in modo da garantire la continuità didattica.

L'ANALISI

C'è poi un'altra domanda che inizia a circolare con insistenza tra i dipendenti pubblici: ma lasciare il lavoro con «Quota 100» conviene davvero? Un quesito rivolto soprattutto ai sindacati. Qualche conteggio ha provato a farlo Unsa-Confasal (si veda tabella in pagina). Il

SECONDO I CALCOLI DELL'UNSA-CONFASAL UN MINISTERIALE POTREBBE DOVER RINUNCIARE FINO A 247 EURO AL MESE

Quanto perdono sulla pensione gli statali che anticipano l'uscita?

	Quota pensionistica	Quota 100		Pensione vecchiaia*		Assoluta	Percentuale
		62	38	62	38		
1° Caso Dipendente 3a area F7	sistema retributivo	1.104,90		1.034,27			
	sistema contributivo	1.399,61		1.718,10		-247,8	-9,90%
	Totale mensile	2.504,51		2.752,37			
2° Caso Dipendente 3a area F2	sistema retributivo	803,22		803,22			
	sistema contributivo	1.015,4		1.253,21		-237,81	-13,08%
	Totale mensile	1.818,62		2.056,43			
3° Caso Dipendente 2a area F4	sistema retributivo	752,04		752,04			
	sistema contributivo	934,21		1.154,98		-220,77	-13,09%
	Totale mensile	1.686,25		1.907,02			
4° Caso 1a area F3	sistema retributivo	649,46		649,46			
	sistema contributivo	792,26		938,21		-145,95	-10,12%
	Totale mensile	1.441,72		1.587,67			

Note: 1 - Importi lordi Irpef. Per i dipendenti pubblici viene utilizzato il limite ordinamentale di pensionamento d'ufficio (65 anni)
 2 - Salario accessorio medio annuale 3.900 euro
 3 - Per le pensioni precedenti al 2018 è stata usata una regressione media annuale di euro 500
 4 - Per le retribuzioni successive al 2018 si è mantenuto il valore delle retribuzioni 2018
 5 - I coefficienti di trasformazione sono quelli previsti al primo gennaio 2019
 6 - Aliquota di rendimento fino al 31/12/1992: 28%
 7 - Aliquota di rendimento dal 1/1/1993 al 31/12/1995: 5,40%
 Fonte: Elaborazioni Unsa-Confasal

confronto è tra quanto prenderebbe uno statale (i profili sono quelli di dipendenti ministeriali), anticipando l'uscita con «Quota 100» e quanto prenderebbe invece, aspettando almeno fino all'età ordinamentale (65 anni) in cui in teoria l'amministrazione potrebbe pensionare i propri dipendenti (in poche lo fanno, lasciando invece attendere il requisito di vecchiaia dei 66 anni e 7 mesi). Chi si trova nel sistema misto, e dunque ha una pensione in parte calcolata sui contributi versati, anticipando l'uscita rinuncia di fatto ad alcuni anni di contribuzione aggiuntiva. Secondo i calcoli fatti dall'Un-

Boccia (Confindustria)

«Colpa del governo se mancherà la crescita»

«Se non ci sarà la crescita» prevista nella manovra, «il governo si giocherà la credibilità. Noi la dobbiamo auspicare, ma se non ci dovesse essere diranno che è stata colpa dell'Europa o di altri. Ma invece dovranno prendersi le loro responsabilità e non cercare colpe di altri». Lo ha detto il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, dal palco della festa del Foglio a Firenze.

«Se ci sarà la crescita, faremo gli applausi. Ma per noi non ci sarà», ha aggiunto. «Occorre un dialogo e un confronto serrato con l'Europa, occorre far capire all'Europa che sulla crescita ci si gioca una grande sfida, ma non si può dire che si accetta il dialogo ma non ci si muove su nulla, perché che dialogo è, se parti già con questo pregiudizio», ha detto ancora il Presidente degli industriali.

sa, questo meccanismo comporterebbe una riduzione dell'assegno rispetto a quello "potenziale" tra il 10% e il 13%. Per un dipendente ministeriale di terza area, per esempio, la pensione mensile lorda con «Quota 100», sarebbe di 2.504 euro circa, contro i 2.752 euro che si otterrebbero lavorando tre anni in più. Insomma, un taglio del 9,9%. Un dipendente di seconda area, invece, anticipando la pensione otterrebbe un assegno di 1.686 euro lordi mensili, contro una pensione di 1.907 euro lordi mensili che avrebbe lavorando almeno fino a 65 anni.

LE STIME

Un certo numero di persone, insomma, potrebbe decidere di non approfittare del meccanismo «Quota 100» per non vedersi decurtato l'assegno nella sua parte contributiva. Un conto che, in qualche modo, hanno fatto anche al governo. Dei 380 mila dipendenti totali che potrebbero anticipare la pensione, 150 mila circa sono lavoratori del pubblico impiego. L'idea è che non tutti utilizzeranno lo scivolo per lasciare in anticipo il lavoro. Anzi. Complice anche il divieto di cumulo della pensione con altri redditi per due anni dall'uscita dal lavoro, quelli che sceglieranno di restare attivi potrebbero essere un numero rilevante. Tanto che nel governo circolano alcune stime di risparmio rispetto ai 6,7 miliardi stanziati per il primo anno per «Quota 100». Alla riforma della legge Fornero, secondo questi calcoli, potrebbero bastare nel 2019 circa 5 miliardi di euro. Un minor esborso che permetterebbe di coprire anche per il 2020 tutti coloro intenzionati ad uscire dal lavoro anticipando la pensione.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PLATEA POTENZIALE DEGLI INTERESSATI ALL'ANTICIPO È DI 380 MILA PERSONE, I LAVORATORI PUBBLICI SAREBBERO 150 MILA

Le cifre

1,5

In percentuale, la crescita del Pil prevista nel 2019

2,4

In percentuale del Pil, il deficit preventivato nel 2019 dal governo

5

In miliardi di euro annui, gli investimenti pubblici in manovra



9

In miliardi di euro, i fondi stanziati per il reddito di cittadinanza

6,7

In miliardi di euro, i soldi per la riforma delle pensioni

1236

SSSS